Nella città tedesca l'appuntamento con il jazz contemporaneo

Cercasi free-music alla fiera di Moers

La rassegna ha perso molto della sua dimensione «alternativa» - Perciò le cose più interessanti si ascoltano lontano dal centro della manifestazione

Nostro servizio

MOERS — *Moers è una cittadina del nord della Germania federale, che non ha, credo, altra ragione per essere famosa, se non quella di aver promosso, da dieci anni a questa parte, un Festival interamente dedicato al jazz contemporaneo.*

Una volta, le carovane di adepti della free music *si muovevano dagli altri paesi europei, per venire qui in una sorta di pellegrinaggio; per apprendere gli orientamenti e gli indirizzi più vitali, per sapere se bisognava privilegiare la «scuola» di St. Louis o quella del Midwest, i Lofters newyorkesi o i radicali europei.*

Col passare degli anni, la rassegna si è ingrandita, ed ha assunto sempre più l'aspetto di una «fiera» del nuovo jazz, alla quale molti si recano per visionare e acquistare i nuovi prodotti. Si è persa, in altre parole, la dimensione «alternativa» originaria, la direzione artistica della rassegna si è costituita come agenzia di distribuzione internazionale, lo spazio riservato ai musicisti europei, che costituivano il fulcro delle prime edizioni del Festival, alle quali collaboravano per pochi soldi, si è ridotto enormemente, si sono costruiti abilmente tutta una serie di «nuovi miti» da alimentare sul piano pubblicitario per venderli poi nel resto del continente. Il «New Jazz Festival» di Moers, insomma, è diventato una «premiata ditta».

Ciò premesso, il Festival rimane sempre una delle occasioni in cui è possibile informarsi in maniera sufficientemente esauriente su «cosa c'è in circolazione», su qual è lo «stato di salute» del jazz di oggi, su quali sono i progetti più interessanti in allestimento, e, soprattutto, su quale sarà la moda culturale per l'anno a venire.

Bene, la moda per quest'anno, stando alla decima edizione del Festival, è una specie di funky-bop *greve e spesso ossessionante, una sorta di volgarizzazione dello «scontro» chitarre elettriche - sassofoni inaugurato dal grande Coleman, che non a caso questa sera chiuderà la rassegna,*

E la free music? *E le nuove generazioni di improvvisatori per i quali Moers era tradizionalmente l'occasione per suonare di fronte ad un pubblico numericamente degno di questo nome? Sono andati a finire lontano dal andate a finire lontano dal di consueto è collocato nello splendido parco del Castello), in un complesso scolastico del quale hanno occupato quasi tutte le aule, sotto la sigla «Portraits & Interactions»*

Chris McGregor ha suonato al Festival di Moers

Le cose più interessanti e degne di nota, come era prevedibile, si ascoltano proprio lì. Ci sono gli inglesi di Alterations (Steve Beresford), che si alternano fra delicati brani di pianismo classico e la brutalizzazione di giocattoli di ogni specie, certamente il talento più brillante emerso dalla ultima generazione di improvvisatori; Terry Day, ovvero «Andy Capp alla batteria», sommerso di barattoli di birra variamente percossi perfino con ferri da calza; David Toop, agghiacciante rappresentazione del chitarrista super-hard *e suonatore di fiati esotici; Peter Cusak, anche lui chitarrista abilissimo e poeta surreale. C'è il Vario II, vera antologia della trasgressione strumentale (con lo straordinario Maarten Altena che usa la sordina del suo contrabbasso come una penna, Paul Lovens, che in tempi di «tecnocrazia percussionistica» preferisce dedicarsi ad una complessa ricerca di timbri e di colori, il trombonista Gunter Christmann, che per far suonare il suo strumento lo fa strusciare in terra, gli toglie la campana, gli aggiunge fischietti e palloncini, e poi il* free-cabaret *di Maggie Nichols, il crepitio del chitarrista John Russel). Continuando a girare per le aule, si trovano gli americani del Rova Saxophone Quartet, il chitarrista californiano Henry Keiser, il geniale trombettista giapponese Toshinori Kondo, il violinista australiano John Rose,*

E allo Schlosspark? Per buona parte delle esibizioni ci si immerge in una discreta noia, che peraltro quattro-cinquemila freaks presenti non condividono. L'atmosfera è di quelle alla Woodstock, e quindi si può fare di tutto, giocare a pallone, ballare, farsi uno spinello, «rimorchiare»: la musica, a questo punto, deve soprattutto provvedere un sottofondo a migliaia di watt,

Non a caso le proposte più interessanti della rassegna sono accolte con scarso entusiasmo. La vocalist Daiamanda Galas, anzitutto: star dell'ultima opera di Vinko Globokar, che, in completa solitudine, abbigliata da «femme fatale» (calze nere, vestito di raso con spacchi vertiginosi, trucco pesantissimo), urla e sussurra nei microfoni una rara energia espressiva. Qualcuno sostiene che la sua originalissima vocalità si ispira alle lamentazioni funebri delle donne del paese di cui è orginaria: la Grecia. Certamente la fatalissima Daiamanda si inserisce con assoluta originalità di elaborazione in un filone di ricerca — quello vocale — tanto trascurato una volta, quanto abusato attualmente: basti pensare alla varietà di indirizzi rappresentata dalle varie Joan La Barbera, Maggie Nichols, Jay Clayton, Julie Tippett, per non citarne che alcune.

Un altro momento atteso è costituito dalla nuova orchestra messa insieme dal pianista sudafricano Chris McGregor. Tanti anni fa, esisteva una band *chiamata Brotherhood of Breath. Ne facevano parte, oltre a Mc Gregor, i sudafricani Dudu Pukwana, Johnny Dyani, Louis Moholo, Mongezi Feza, e molti dei più prestigiosi solisti europei: da John Surman, a Kenny Wheeler, e Evan Parker. Il gioco, basato su una continua circolarità di idee (ampiamente conflittuale ed eccezionalmente dinamica) fra i sudafricani, nel quale gli europei rimanevano spesso impigliati, era una delle cose più affascinanti del jazz contemporaneo. Le partiture di Mc Gregor ne soffrivano ma l'energia creativa profusa era tale da far passare in secondo piano qualsiasi perplessità. Oggi McGregor cerca di far funzionare un'orchestra che esegua la sua musica con una certa precisione. Ne esce fuori un ibrido, a metà fra la torrenzialità un po' cialtrona della vecchia Brotherhood, e ciò che McGregor vorrebbe che la nuova Brotherhood fosse.*

Un fatto certo è che dispone di solisti di eccellente livello, da John Tchicai (autore fra l'altro di una divertente composizione) a Nick Evans, da Harry Beckett (che, con Radu Malfatti è l'unico superstite dell'altra orchestra) a Louis Sclavis.

Filippo Bianchi

Stasera in TV «La moglie americana» con Tognazzi e «Mr. Fantasy»

Se il «travet» sogna l'America

I più celebri attori italiani, quando non sanno più da che parte girarsi, vanno in America. E' accaduto tante volte a Sordi, accade anche a Tognazzi nel film in onda questa sera per il ciclo «Risotto amaro» (Rete due, ore 21.15): un film del 1965, intitolato *Una moglie americana* e firmato da Gian Luigi Polidoro, abile documentarista saltuariamente attivo anche nel campo del lungometraggio a soggetto.

Intendiamoci: l'«americano» per eccellenza del nostro cinema comico resta Alberto Sordi, dai tempi in cui faceva morir dal ridere mezza Italia con il personaggio di Dino Menegoni, l'«americano a Roma» del film omonimo fino a quelli in cui in America ci andò sul serio, per riceverne solo botte in testa e delusioni. Tognazzi, nel film di stasera, porta un piccolo contributo a questo mito americano.

E l'America, per Tognazzi come per tanti, non è il paese dei cowboys e delle praterie: è il paese della prosperità, della sicurezza economica. Nel quale il ragionier Riccardo, che accompagna il proprio principale in un viaggio d'affari negli USA, vede la maniera di piantare il lavoro e la vita monotona che lo perseguitano, laggiù al paesello. Il modo? Sposare una qualsiasi americana, per ottenere la cittadinanza, divorziare e cercare con calma di farsi impalmare da qualche ricca tardona.

Facile a dirsi. Il nostro coltiva sogni di grandezza ma nell'intimo è di un provincialismo ubriacante. Tutte le ragazze che abborda gli sembrano matte da legare, neanche una risponde alla immagine della moglie ideale.

Ancora una volta, quindi, Tognazzi è nei guai con le donne. Già, il destino del «suo» italiano medio, più specificamente di quello di Sordi, sembra essere la disavventura sentimentale, coniugale o no. Sabato prossimo, con *Il commissario Pepe* di Scola, saliremo a livelli più respirabili. Per stasera, medio cabotaggio in un film in cui Tognazzi è affiancato da belle donne come Rhonda Fleming, Marina Vlady e Graziella Granata.

Se, a metà film, vi sarete scocciati, e se siete appassionati di musica pop, potete sintonizzarvi con la Rete uno (22,35) e guardarvi quel buon programma che è *Mister Fantasy*, realizzato da Paolo Giaccio e presentato da Carlo Massarini. Il primo ospite stasera, è Steve Winwood, un nome che ai rocketari dai ventitré in su fa rizzare le orecchie. Winwood era il *leader* dei Traffic, il grande gruppo del rock inglese fine '60-inizio '70.

al. c.

E' quasi un «boom» editoriale

«Abbuffata» di cinema in libreria

Tanti saggi, monografie e recensioni

Rudolf Kurz: «L'espressionismo e il film», Longanesi, pp. LXII-190, L. 14.000
AA.VV.: «Film 81», Feltrinelli, pp. 265, L. 5.000
AA.VV.: «Sequenza segreta», Feltrinelli, pp. 234, L. 5.500
Marco Giusti: «Brooks», La Nuova Italia, pp. 130, L. 3.500
Alberto Cattini: «Schlöndorff», La Nuova Italia, pp. 155, L. 3.500
Valerio Caprara: «Borowczyk», La Nuova Italia, pp. 125, L. 3.500
Andrea Martini: «I Marx», La Nuova Italia, pp. 121, L. 3.500
Vito Zagarrio: «Coppola», La Nuova Italia, pp. 123, L. 3.500
AA.VV.: «Samuel Fuller», Comune di Venezia, edizione fuori commercio
AA.VV.: «R.W. Fassbinder», Comune di Venezia, edizione fuori commercio
AA.VV.: «Per conoscere il cinema», Bersani editore, pp. 62, L. 3.000
Luciano Tamagnini (a cura): «Nanni Loy», Comune di Reggio Emilia, pp. 135, senza prezzo

La lussureggiante foresta di reviviscenze e rivisitazioni (neanche tutte necessarie) del cinema e dei film *d'antan* o di appena ieri ha innescato da tempo un'abnorme proliferazione di libri sulla settima arte. Il fenomeno, già registrato e indagato in modo controverso, non può non suscitare qualche sconcerto, anche perché esso pare orientato ormai a dilatarsi in maniera inversamente proporzionale al sempre più circoscritto, problematico spazio di manovra consentito al «cinema vissuto». Quel cinema, cioè, visto, fruito normalmente nelle pubbliche sale, secondo una ritualità forse compromessa dalla destabilizzazione operata dall'irruzione selvaggia di altri «media» e suggestioni spettacolari (in ispecie delle TV, private e no), ma non del tutto soppiantata come rapporto canonico.

A questa sensazione di sconcerto, tra l'altro non è estranea un'avvertibile, discutibile tendenza. Sempre più spesso, ad esempio, le trattazioni assumono carattere marcatamente specialistico e, nel presumibile (e non di rado aleatorio) intento di dare sistematico ordine alla ricerca e alle conseguenti analisi, gran parte della pubblicistica cinematografica converge in una conclusa, preziosa circolarità. In tale ambito, se attrezzati «addetti ai lavori» e agguerriti cattedratici possono esercitarsi in spericolate evoluzioni retoriche, i film e ancor più la loro incidenza effettuale nel confronto col pubblico sembrano sollecitare in quegli stessi studiosi soltanto un vago, distratto interesse.

Naturalmente non si deve (né si può) generalizzare, ché nell'alluvionale dovizia di libri dedicati al cinema non mancano certo le proposte qualificate, intrinsecamente significative. Tra queste, pur incentrate rispettivamente su un ventaglio di argomenti i più vari ed eterogenei tra di loro, emergono trattazioni esemplari, quasi dei classici da leggere o da rileggere. La tardiva traduzione italiana (a cinquantacinque anni dalla prima, originaria edizione tedesca) del fondamentale volume *L'espressionismo e il film* di Rudolf Kurz costituisce, infatti, ancor prima che un essenziale strumento di conoscenza, il prezioso rendiconto diretto e «complice» della fervida stagione creativa dell'espressionismo tedesco

Debitamente commentato e riccamente corredato ad opera di Pier Giorgio Tone con un apparato critico-biobibliografico di circostanziato rigore, *L'espressionismo e il film*, pur ruotante com'è sul discriminante evento dell'«epocale» *Il gabinetto del dottor Caligari* (1920) di Robert Wiene, fornisce al vivo, proprio nel suo compiersi, la problematica strategia di antefatti e portati storici-culturali di questo movimento che, se trovò nel teatro e nelle più varie forme pittoriche e letterarie un suo cruciale momento di rinnovatrice sintesi, si sublimò nel cinema in teorizzazioni e pratiche progressivamente operanti (da Eggeling a Richter, da Wiene a Lang e a Murnau).

Di particolare attualità, poi, tra la messe di sillogi saggistiche o di semplici raccolte di recensioni, si presentano le recenti pubblicazioni intitolate *Film 81* e *Sequenza segreta*: a cura di Lino Micciché, la prima, un'articolata trattazione a più voci sulla realtà contemporanea del cinema e dei suoi più tipici problemi (linguaggio, tecniche, innovazioni, prospettive), traccia un quadro aggiornato ed efficace di concomitanti direttrici di marcia; mentre la seconda, a cura di Piera Detassis e Giovanna Grignaffini, una nuovissima mappa del cinema coniugato al femminile (*Le donne e il cinema* recita, infatti, il sottotitolo), si addentra tra testimonianze, storia e cronaca.

Una considerazione a parte meritano, infine, monografie e quaderni dedicati a singoli autori cinematografici del passato e odierni. In tale campo, si distinguono specialmente gli ormai collaudati volumetti della Nuova Italia che, nella collana Castoro Cinema, vedono di mese in mese aumentare gli specifici, sistematici studi riservati a cineasti di riconosciuto estro e talento. Tra le ultime sortite, in questo contesto, sono positivamente da registrare i sagaci, documentati lavori di Marco Giusti (*Mel Brooks*), Alberto Cattini (*Volker Schlondorff*), Valerio Caprara (*Valerian Borowczyk*), Andrea Martini (*I Marx*), Vito Zagarrio (*Francis Ford Coppola*).

Non meno utili e interessanti, del resto, appaiono le agili pubblicazioni di taglio propedeutico-didascalico con cui enti locali e istituzioni culturali completano la serie di iniziative cinematografiche destinate anche al più vasto e indiscriminato pubblico. Di particolare pregio, in questo senso, ci sono parsi i quaderni pubblicati dall'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia riservati alle «personali» di Samuel Fuller e Rainer Werner Fassbinder, come parimenti producenti sono senz'altro i fascicoli realizzati dalla Biblioteca comunale di San Mauro Pascoli (*Per conoscere il cinema*) e dall'amministrazione civica di Reggio Emilia (*Nanni Loy*).

E' tutto un fervore che, pur col rischio di percorrere anche strade già ampiamente frequentate, dà sintomaticamente prova di una riscoperta, rinnovata attenzione verso il cinema da parte degli organismi pubblici. Una scelta consapevole, questa, più che una mecenatesca, svagata vocazione, da continuare a perseguire mirando persino a più alti traguardi.

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER ROMA E ZONE COLLEGATE
12,30 DSE - CONOSCERE IL MERCATO (3. p.)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,30 TELEGIORNALE
14 GIUSEPPE BALSAMO, regia di André Hunebelle, con Jean Marais, Louise Marleau (rep. 5. p.)
14,30 OGGI AL PARLAMENTO
14,40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni
15 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «La Bestia» (telefilm)
15,45 GIA' CHE CI SIAMO - Spettacolo musicale
16,30 DOCTOR WHO: «ROBOT», regia di Christopher Barry.
17 TG1 FLASH
17,05 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
17,35 SHIRAB, IL RAGAZZO DI BAGDAD: «Il rapimento di Sherazade» - Disegni animati (12. episodio)
18 DSE - LUDWIG VAN BEETHOVEN (rep. 2. p.)
18,30 PRIMISSIMA - Attualità cultural del TG1
19,05 SPAZIOLIBERO - I programm dell'accesso
19,20 MEDICI DI NOTTE: «Biglietto vincente», con Catherine Allegret e Rémy Carpentier (2. parte)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SCUOLA DEI DURI: «La matita» (2. parte), regia di Mario Foglietti con Bruno Cattaneo, Renato Scarpa.
21,40 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
21,55 IO E... L'ALCOOL (3. p.)
22,35 MISTER FANTASY: «Musica da vedere»
23,20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. Al termine SPECCHIO SUL MONDO

☐ TV 2

12,30 IL NIDO DI ROBIN: «Bella presenza cercasi», con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE - VERSO UNA SCUOLA INTEGRATA (10. p.)
14 «IL POMERIGGIO»
14,10 KINGSTONE, DOSSIER PAURA: «Paura in città», con Raymond Burr, Pamela Hensley
15,25 DSE - NOVA: «Cacciatori di foche» (1. parte)
16 GIORNI D'EUROPA, di Gastone Favero
17 TG2 - FLASH
17,30 CAPITAN HARLOCK
18 DSE - Dai denti di latte ai denti del giudizio
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI. Segue telefilm
19,45 TG2 - TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa con il PRI
21,25 RISOTTO AMARO - TREDICI FILM CON UGO TOGNAZZI: «Una moglie americana», regia di Gian Luigi Polidoro, con Rhonda Fleming, Juliet Prowse, Marina Vlady
23,25 TG2 - STANOTTE

☐ TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Roma e zone collegate
17,40 INVITO AL ROCK: Concertone «Steve Hackett».
18,45 CENTO CITTA' D'ITALIA - «Campobasso».
19 TG3
19,30 TV3 REGIONI
20,05 DSE: A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI «La gazza ladra». 2 puntata. Maestro concertatore e direttore Gianandrea Gavazzeni.
20,45 CONCERTO DEL MARTEDI' - «W. A. Mozart». Orchestra Filarmonica del Palatinato, diretta da Christoph Eschenbach
21,30 DELTA - SETTIMANALE DI SCIENZA E TECNICA
22,15 TG3

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR 1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ORE 6,44: Le commissioni parlamentari; 7,15: GR 1 Lavoro; 7,25, 8,40: La combinazione musicale; 8,30: Edicola del GR 1; 9, 10,05: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Ma non era l'anno prima?; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Il lupo e l'agnello; 15,05: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e Eva Kant; 17,20: Blu Milano; 18,35: Ironik alias E. Bassignano; 19,30: Una storia del jazz; 20: La civiltà dello spettacolo; 21,05 La gazzetta; 21,30: Musica del folklore; 22: Storie fantastiche di botteghe e di artigiani; 22,35: Musica di ieri e di domani; 23,05: Oggi al Parlamento; La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,03, 7,03, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: Amori sbagliati (14.); 9,32, 15: Radiodue 3131; 11,32: Il compleanno di Pinocchio; 11,56: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Soundtrack; 15,30: GR 2 Economia; 16,32: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: In diretta dal Caffè Greco; 19,50: Spazio X; 22, 22,50: Milano notte.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 15,15, 18,45, 20,46, 23,55. ORE 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Se ne parla oggi; 10: Noi, voi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 13,35: Rassegna delle riviste; 15,18: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17,30: Spazionotte; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Sergej Rachmaninov; 22,05: Osvaldo Soriano; 23,05: Il jazz.

"via il grigio"

Grecian 2000 elimina il grigio dai capelli. Gradualmente.

1° giorno.
I capelli sono grigi: è diminuita la melanina*. Ma adesso puoi rimediare: con Grecian 2000. Non è una normale tintura, ma una lozione incolore che riporta gradualmente i capelli grigi ad un colore naturale.

6° giorno.
Grecian 2000 compensa la scomparsa della melanina* combinandosi naturalmente e intimamente con il capello che gradualmente inizia a perdere il grigio. Grecian 2000 è facile da usare e non unge.

12° giorno.
L'azione di Grecian 2000 è graduale*. I capelli ritornano ad un colore naturale e tu stesso decidi quanto grigio eliminare: tutto o solo un po'.

18° giorno.
Con Grecian 2000 i capelli acquistano un colore così naturale* che nemmeno gli amici più vicini si accorgeranno del cambiamento.
In 2/3 settimane, avrai eliminato il grigio dai capelli... gradualmente!

*melanina: è il pigmento che determina la colorazione naturale del capello. Con l'età, la melanina diminuisce e i capelli diventano grigi. Grecian 2000 contiene una sostanza simile alla melanina che combinandosi al capello lo riporta, gradualmente, dal grigio ad un colore naturale.

Grecian 2000 per ritrovare te stesso.

Distributore per l'Italia: A. Vidal S.p.A.

ROCK STAGE
PER UNA ESTATE TUTTA ROCK

TUTTO MUSICA E SPETTACOLO IL MENSILE DI SORRISI E CANZONI TV PUBBLICA LE DATE, LE SEDI, GLI ORARI, DEI CONCERTI ROCK STAGE

Gruppo IRI-ITALSTAT: 1200 miliardi di fatturato nel 1980

La Finanziaria dell'IRI per le infrastrutture e l'edilizia ha chiuso l'esercizio 1981 con 3,1 miliardi di utile

L'Assemblea dell'ITALSTAT, la Finanziaria IRI per il settore delle infrastrutture e dell'edilizia, si è riunita in Roma il 29 maggio 1981 e ha approvato il bilancio per l'esercizio 1980 che chiude con un utile di 3,1 miliardi di lire (più 37% rispetto all'esercizio 1979) destinato a riserva straordinaria. Le riserve ammontano così a 12,3 miliardi, a fronte di un capitale sociale elevato nel corso dell'esercizio da 30 a 60 miliardi di lire. Le attività del Gruppo ITALSTAT hanno raggiunto nell'esercizio 1980 un volume di affari pari a circa 1200 miliardi di lire (più 20% rispetto al precedente esercizio). Il portafoglio ordini ammonta a circa 3500 miliardi di lire. Il risultato assume un particolare significato alla luce del perdurare, anche nel corso del 1980, delle negative ripercussioni connesse alla complessa vicenda iraniana, per la quale sembra ora potersi intravedere l'avvio di più regolari rapporti con il committente.

I ricavi sono stati realizzati per l'83% dalle Società di costruzione e progettazione (Gruppo Condotte: 450 miliardi; Gruppo Italstrade: 412 miliardi; Italedil: 60 miliardi; Italposte: 59 miliardi; ecc.) e per il restante 17% dalle Società concessionarie di servizi (Aeroporti di Roma: 164 miliardi; Italiana Traforo Monte Bianco: 21 miliardi; Tangenziale di Napoli: 18 miliardi).

Nel corso del 1980 è proseguita l'azione di coordinamento svolta dall'ITALSTAT a sostegno delle consociate sia in campo finanziario e sia nella promozione di nuove occasioni di lavoro in Italia e all'estero.

Il Gruppo ITALSTAT, si legge nella relazione del Consiglio di Amministrazione, ha dedicato particolare impegno (alla luce della esperienza e delle capacità tecnico-organizzative dimostrate nell'espletamento dei programmi di edilizia postale) nell'accreditare presso le Pubbliche Amministrazioni la sua funzione ausiliaria per l'impostazione programmatica, per la progettazione e la realizzazione di interventi organici di infrastrutture e di edilizia abitativa e sociale. Per quanto riguarda il settore della edilizia abitativa è entrato nella fase operativa il programma ITALSTAT-Fiat-Cooperative (che prevede la costruzione di 30.000 alloggi nell'arco di 5 anni) con la firma a Parigi del contratto con il Fondo di Ristabilimento per il finanziamento della costruzione di un primo nucleo di alloggi nelle zone colpite dal terremoto del novembre scorso.

Per far fronte alla situazione derivata dal sisma, il Gruppo ITALSTAT si è fatto promotore di intese per interventi organici in unione con l'ANCE, il Movimento Cooperativo e con la Federazione Lavoratori delle Costruzioni, in modo da offrire al Governo ed al Commissario Straordinario soluzioni concrete per la fase di ricostruzione delle zone terremotate.

Nel settore dell'edilizia universitaria, si legge nella relazione del Consiglio di Amministrazione agli azionisti, è stata firmata una convenzione con l'Università di Palermo per la costruzione, in regime di concessione, della nuova sede, e una convenzione con la Università di Napoli per la realizzazione della Facoltà di Scienze ed Economia.

In linea con la costante attenzione che il Gruppo ITALSTAT ha sempre dedicato ai problemi connessi con l'ambiente, il territorio e il risanamento e recupero di patrimoni edilizi esistenti, è stata firmata la convenzione generale con il Comune di Palermo per il coordinamento delle attività di intervento urbanistico.

Nel corso dell'esercizio 1980 ha assunto particolare rilievo l'assistenza finanziaria fornita da ITALSTAT alle Società del Gruppo. Nel quadro di potenziamento delle risorse è stato aumentato da 1,5 a 10 milioni di dollari il capitale sociale della ITALSTAT INTERNATIONAL, che si è rivelata un valido strumento di reperimento di capitali sul mercato internazionale per i lavori all'estero.

La relazione del Consiglio di Amministrazione dà inoltre notizia dell'acquisto, avvenuto nei primi mesi dell'esercizio 1981, della partecipazione di maggioranza della Sifa — Società Immobiliare e Finanziaria, proprietaria di un consistente patrimonio edilizio.